

Ciao

Quando si vince occorre dirselo, però prima di dirselo aspetterei notizie un po' più solide (un articolo più tecnico di quello di repubblica: <http://www.tecnicadellascuola.it/index.php?id=41216&action=view>) e soprattutto analizzerei l'insieme della questione per capire come andare avanti.

Se è vero (ma occorre aspettare domani per verificare) che lo stesso governo è intervenuto in commissione bilancio per emendare la parte sulle 24 ore, in effetti siamo a pochi metri dal traguardo. A ciò hanno concorso le prese di posizione degli insegnanti, la costituzione nelle città di assemblee autoconvocate che sfuggivano al controllo di chiunque, ecc. Poi la grande manifestazione di Roma di sabato con la sua "pericolosa" congiunzione di docenti e studenti che ha contribuito in maniera determinante al risultato. In più c'è l'incombere dello sciopero del 14 dal carattere fortemente politico e che il governo deve sgonfiare per non ritrovarsi in uno scenario di continui scioperi generali stile Grecia. Non è un caso insomma che il ritiro della controparte dalle sue posizioni si situi tra l'11 e il 14.

MA.

Dal punto di vista strettamente tecnico non è del tutto da escludere che il governo ripresenti in Aula le 24 ore, anche se le probabilità, se davvero è il governo che è intervenuto in commissione, sono vicine allo 0. Soprattutto però occorre considerare che la scuola è tuttora individuata come un pollo da spennare e non tra due anni, ma ora. Si preparano ad azzerare il fondo di istituto per finanziare gli scatti di anzianità, tanto per dirne una. C'è la commissione di studio varata all'inizio della ritirata del governo per vedere come tagliare un anno di scuola (risparmi pari al doppio di quello delle 24 ore) per dirne un'altra. Il contratto, lo spauracchio del taglio alle tredicesime, ecc. Infine: i soldi che si riproponevano di risparmiare con le 24 ore sono comunque presi alla scuola (da quali capitoli si potrà comprendere forse solo domani).

Insomma. Stiamo vincendo una battaglia, non la guerra. Se domani verificheremo che si tratta di una vittoria, bene, dovremo dirci e dire che la mobilitazione paga. Se però domani racconteremo che i guai per la scuola sono finiti mentiremmo e ci prepareremo a future batoste. Per questo è necessario che uno degli obiettivi che si propone il governo, ovvero sgonfiare lo sciopero del 14, non riesca.

Una forte, decisa e caratterizzata partecipazione della scuola allo sciopero del 14 metterà il suggello definitivo alla vicenda 24 ore e renderà più arduo l'intento del governo di scippare altri soldi alla scuola pubblica ed ai suoi lavoratori. Quando uno guadagna terreno (finalmente!) sul piano dei rapporti di forza non deve fermarsi, deve approfittarne per andare ancora più avanti. Non fanno così anche le nostre controparti? Non hanno approfittato di ogni sconfitta che ci infliggevano per assestarci subito e presto un altro colpo?

,,,,C'è da sperare infine che il dibattito sulle 24 ore abbia contribuito a diffondere tra i colleghi una diversa consapevolezza sul nostro orario di lavoro. L'argomento che tutti abbiamo agitato anche per stabilire un potenziale asse con genitori e studenti è stato: più ore di docenza frontale significano una peggiore didattica. Ebbene allora vorrei capire come possiamo tollerare che nelle nostre scuole i colleghi continuino a prendersi spezzoni orario. Ogni tre-quattro ore che un docente di ruolo si prende, ad un precario si impedisce di accumulare punti, tenere un piede nella scuola, avere a disposizione una entrata. E' una cosa che i coordinamenti precari da sempre chiedono a noi di ruolo, con scarsi risultati, devo dire. Eppure è una cosa che possiamo controllare e gestire, scuola per scuola. La capacità di autorganizzazione dimostrata dovrebbe anche mettersi al servizio di questo compito.....

Michele Corsi